

Il RisveglioL'orologio del salone suonava le dieci di una tiepida mattinata di primavera. Spes aveva appena ultimato di sbrigare le faccende domestiche alle quali s'era dedicato fin dalle prime luci dell'alba. Ora era finalmente giunto il magico momento che segnava davvero l'inizio della giornata: il risveglio della Regina. Anche se il rito si ripeteva quotidianamente, Spes era sempre emozionato (oltreche', come al solito, in stato di eccitazione). La Regina era estremamente esigente e pretendeva che il meticoloso cerimoniale da Lei concepito venisse puntigliosamente seguito. Ella era pero' anche assai capricciosa e cosi' c'era sempre il rischio che anche la piu' attenta esecuzione fosse giudicata insoddisfacente o finisse addirittura per infastidirLa. Spes ne era perfettamente consapevole e cio' gli provocava uno stato d'ansia che faceva aumentare la sua gia' intensa emozione/eccitazione. Diede un'ultima occhiata al grande vassoio sul quale aveva sistemato la colazione della Regina e si avviò lungo la grande scala che portava alla Camera Regale con il cuore che gli batteva forte e le tempie che gli pulsavano. Accadeva tutte le mattine, ma gli sembrava sempre la prima volta. Giunto davanti alla porta si fermò un istante e si osservò riflesso nella grande specchiera che ornava la parete attigua. Si vide nella sua tenuta di servizio: indossava solo un lungo grembiule blu e portava il collare rosso, simbolo della sua condizione servile, dal quale pendeva una piccola e lucente "F" di brillantini, segno che egli era proprieta' della Regina. Un'evidente "protuberanza" del grembiule all'altezza del suo pube denunciava lo stato di quasi-perenne erezione in cui Ella si compiaceva di farlo vivere. Una condizione apparentemente di "beatitudine" se non fosse per il fatto che la sua durata e - soprattutto - il suo "sfogo", non dipendevano affatto da Spes, ma erano rimessi alla assoluta e insindacabile discrezionalità della Regina. E Lei era davvero maestra nell'usarne e abusarne a suo piacimento come raffinato strumento di potere. Spes posò il vassoio della colazione su un piccolo tavolino antistante la porta della Camera Regale e si affrettò a riporre nell'apposito scomparto ricavato nella parete vicina la piccola branda (molto simile a una cuccia per un cane di grossa taglia) sulla quale - come sempre - aveva trascorso la notte, subito fuori della porta della Camera Regale, per poter accorrere in caso di chiamata della Regina in qualsiasi momento della notte. E Spes aveva avuto spesso occasione di sperimentare quanto potesse essere per lui faticosa l'eventuale insonnia della Regina.....Ma quella notte era trascorsa tranquilla e ora Spes si accingeva a svegliare la Regina secondo il rituale prescritto dalla sua fantasiosa Sovrana. Spes tirò un lungo sospiro e socchiuse la porta della Camera Regale, immersa nella penombra. Varco' la soglia di mezzo passo e subito si prosternò attendendo qualche istante. Il silenzio era assoluto. Si udiva solo il lieve respiro della Regina provenire dal sontuoso letto a baldacchino. Spes avvertì subito nell'aria l'inconfondibile profumo della sua Divina Signora e trasse un lungo respiro come per inebriarsene. Quindi prese ad avanzare carponi in direzione del grande letto. Giunto a un paio di metri si fermò e alzò lo sguardo: La vide. Era distesa su un fianco, girata verso di lui. Pareva ancora dormire profondamente. La Sua lunga e flessuosa gamba sinistra usciva dalle lenzuola di seta e il Suo voluttuoso piedino, dalle unghie laccate di rosso fuoco, faceva bella mostra di se', penzolante dal letto. Spes si diresse verso la grande finestra, ornata di un ricco tendaggio. La socchiuse, facendo entrare nella stanza la calda luce del sole ormai alto attenuata dai tendaggi. Quindi si rimise carponi e si avvicinò ancora di piu' al letto. Si prosternò nuovamente cercando di cogliere qualche segno di risveglio da parte della Regina. Ma non accadde nulla. Egli allora procedette a quattro zampe verso il letto e avvicinò la faccia allo stupendo piedino che emergeva dalle lenzuola e sembrava un sensuale "richiamo" destinato proprio a lui. Ricordando gli insegnamenti della Sua Signora, Spes cominciò a posare delicatamente le labbra sul dorso del piede, scrutando nel contempo le eventuali reazioni della Sovrana. Non appena Spes avvertì il contatto delle sue labbra con la morbida e calda pelle del piede della Regina, venne percorso da una scarica elettrica e sentì il suo sesso gonfiarsi tumultuosamente. Ma Spes sapeva che doveva controllarsi.....Cercò quindi di distrarsi concentrandosi nell'ascoltare il ritmo del respiro della Regina per cogliere qualche sintomo di risveglio. Spes percepì invece contro le sue labbra un nervoso movimento del piedino, che da inerte che era si animò improvvisamente muovendo le dita lunghe e regolari. Dopo poco si sentì un lungo sospiro. Il piedino si ritrasse sotto le lenzuola di seta e Spes, ancora inebriato, dovette rapidamente "ricomporsi" per rendere l'omaggio mattutino alla Sovrana, ora finalmente sveglia. "Ben svegliata Divina, il Suo umile servo Le augura una felice giornata e attende i Suoi ordini". Spes pronunciò la frase prosternato a terra, con la fronte sul morbido tappeto che fungeva da scendiletto. Lentamente, restando nella posizione, alzò gli occhi. Vide dapprima le eleganti pantofole della Regina, di raso bianco, con il tacco slanciato e delle vezzose piume di struzzo sulla punta aperta. Quindi il suo sguardo arrivò a posarsi sulla sua Signora, ora adagiata mollemente sul fianco, la testa sorretta dalla mano destra che lo squadrava con i Suoi occhi penetranti e magnetici. "La colazione!" Ella disse impaziente. Spes prese il grande vassoio e lo posò sul letto. Quando si inginocchiò accanto attendendo altri ordini. La Regina osservò attentamente il contenuto del vassoio per verificare se il Suo servo aveva dimenticato qualcosa. Spes, come sempre, aveva il cuore in gola. "Versami il caffè" Spes obbedì, sollevato al pensiero che l'"esame" era terminato. "Preparami delle fette biscottate" Disse la Regina cominciando a sorbire con calma il Suo caffè'. Spes con mani tremanti iniziò a imburrare e a spalmare di marmellata le fette biscottate. Dopo averne preparato un paio la terza improvvisamente si spezzò fra le mani di Spes. "Incapace!" e uno degli inconfondibili, brucianti, schiaffi della Regina colpì Spes su una guancia. "Le chiedo umilmente perdono, mia Signora" supplicò Spes prosternandosi sul tappeto. "Vai a prepararmi il bagno!" disse imperiosa. E Spes, poggiata la fronte sul tappeto, rispose deferente e premuroso "Subito mia Regina, provvedo immediatamente". E si ritirò di corsa nella vicina stanza da bagno. Il BagnoSpes sapeva bene quanto la Regina tenesse al Suo bagno. Aveva quindi posto la massima attenzione nel miscelare l'acqua della grande vasca alla temperatura richiesta e nel versarvi i sali e la schiuma della qualità e nella quantità che la Regina esigeva. Gli sembrava proprio che fosse tutto pronto. Diede un'ultima occhiata alla grande stanza da bagno di marmo bianco con pareti e soffitti ricoperti di specchi. Quindi busso'

alla porta che metteva in comunicazione il bagno con la Camera Regale. Alla parola Entra! , pronunciata dall'inconfondibile voce della Regina, Spes aprì, varco la soglia prosternandosi immediatamente e disse Il bagno e' pronto mia Divina Signora .La Regina aveva finito la colazione, era ancora adagiata sul letto completamente scoperta. Esibiva un'elegante e sensuale camicia da notte di seta nera con sottilissime spalline e un vertiginoso spacco laterale. Portami le pantofole, svelto! . Benche' queste si trovassero a pochi centimetro dal letto della Regina, Spes non si stupì dell'ordine. La Regina amava farsi servire. E tanto piu' Le piaceva quanto piu' l'ordine poteva apparire inutile o, meglio, dettato solo dal puro capriccio della Signora. Spes si precipitò, sempre carponi, ai piedi del letto. Prese le pantofole con la bocca (altra regola ferrea della Regina: imporre sempre al servo la modalita' piu' umiliante o faticosa per svolgere un servizio) e le depose quanto piu' possibile vicino al letto. La Regina gli porse allora il piede destro e poi il sinistro e Spes infilò le pantofole in entrambi sempre usando la bocca come gli era stato insegnato. Quindi seguì a quattro zampe la Regina che con passo deciso si diresse in bagno. Spes entro di nuovo in agitazione sapendo che quello era il momento della verita': la Regina avrebbe certamente controllato se lui aveva preparato tutto a dovere. Passarono alcuni interminabili secondi durante i quali la Regina, con fare distratto, sfiorò con le dita della mano l'acqua della vasca, saggio' la consistenza della schiuma, getto' un'occhiata ai flaconi che contenevano i sali. Poi, senza degnare di uno sguardo Spes che La osservava ansioso stando inginocchiato a pochi metri, sul marmo, disse con voce suadente e maliziosa: Girati che mi spoglio . Spes obbedì ma, essendo la stanza da bagno rivestita di specchi, si ritrovò l'immagine della Regina riflessa sullo specchio della parete opposta. Per il vapore che si sprigionava dalla grande vasca, l'immagine riflessa non era perfettamente nitida ma sembrava come emergere da nuvole leggere. Spes non poté fare a meno di constatare che un tale effetto rendeva la vista del corpo nudo della Regina, che lentamente entrava nella vasca, forse ancora piu' eccitante. Sembrava davvero la visione di una Venere al bagno....Fu così che Spes si lasciò tentare. Per un attimo si illuse che, dando le spalle alla Regina, in quel momento distratta dal piacere del bagno e a una certa distanza, poteva procurarsi l'agognato sfogo della sua eccitazione, contemplando l'immagine della Regina riflessa dalla parete a specchio avvolta nei vapori del bagno. La poteva vedere mentre alzava di tanto in tanto dall'acqua le gambe lunghe e snelle, carezzandosele con compiacimento. Spes si concentrò su quella eccitante immagine e prese a toccarsi sotto il lungo grembiule, inginocchiato sul pavimento. Ma proprio quando stava illudendosi di poter raggiungere il suo scopo, venne prepotentemente richiamato alla realta' dalla voce della Regina: Spes!, Avvicinati. . Spes dovette quindi interrompersi e, giratosi prontamente, si avvicinò in ginocchio al bordo della grande vasca Eccomi Divina . La Regina lo squadro' per alcuni secondi, continuando a massaggiarsi sensualmente, ora le gambe ora i seni. Sembrava che gli stesse leggendo nel pensiero....Improvvisamente la Regina accavallo' le Sue lunghe gambe sul bordo della vasca a pochi centimetro dalla faccia estasiata di Spes. Avanti, fammi un bel massaggio. Dalla punta dei piedi fino alle cosce . La voce della Signora era maliziosa e provocante, quasi suadente. Spes, frastornato e al culmine dell'eccitamento, inizio' il massaggio, cominciando dalle dita del piede destro, poi il dorso e la pianta, quindi la cavaglia sottile e infine, gradualmente la gamba fino al ginocchio che sporgeva dall'acqua. La Regina lasciava fare...Spes riprese con l'altro piede e l'altra gamba, sempre piu' coinvolto....Il suo sesso formava ormai un pulsante rigonfiamento del grembiule che non poteva sfuggire allo sguardo della Regina. Lei pero' sembrava non accorgersene. Anzi, socchiuse gli occhi e comincio' ad accarezzarsi nella Sua intimita', sott'acqua. Spese era in preda ad un'eccitazione travolgente, ma doveva contenersi continuando a praticare il delicato massaggio alle gambe e ai piedi della Sua Regina. Ad un tratto fu evidente che la Sovrana stava avvicinandosi al Suo piacere. A quel punto distese una gamba nervosamente fino a premere con il suo piede sinistro sulla bocca del sempre piu' ansimante Spes e con voce quasi racuda dal piacere comando' Apri! Spes dischiuse docilmente le labbra e si sentì penetrare dal prepotente piedino regale che subito gli invase tutta la bocca, muovendosi al ritmo del piacere che la Regina stava ormai raggiungendo. Poi, gradatamente, il ritmo rallento' fino a fermarsi. La Regina sospiro' e ritrasse il piedino dalla bocca di Spes, abbandonandosi pigramente all'abbraccio della morbida schiuma. Spes rimase immobile. La sua infinita eccitazione non gli dava tregua, mentre le ginocchia, ormai da quasi un'ora a contatto del marmo del pavimento, gli dolevano. Passarono alcuni minuti. Poi la Regina riaprì gli occhi e li posò sul gonfiore del grembiule di Spes. Toh! Che cos'hai lì? fece con tono ironico e sprezzante, Fammi vedere! Spes spero' che fosse finalmente venuto il momento tanto atteso. Che la Regina si degnasse finalmente di concedergli una qualche forma di sfogo e che stesse solo studiando il modo piu' umiliante. Alzati in piedi e solleva quel ridicolo grembiule! . Lui obbedì, timoroso. Quando il suo sesso comparve, teso nell'erezione senza sfogo, si udì la risata argentina della Regina Ma e' proprio in forma! Lo si potrebbe davvero usare ! Spes a quel punto non osava credere alle sue orecchie e credeva di sognare. Forse sarebbe accaduto cio' che non aveva mai neppure provato a immaginare. La Regina si sporse dalla vasca, osservo' interessata e poi, con un rapido movimento, afferro' da terra una delle Sue pantofole e la calzo' con forza sul membro di Spes allibito. Ecco fatto. Ora si' che serve a qualcosa. A tenere in forma la mia pantofola! Detto cio' si alzo' dall'acqua esibendo al povero Spes il Suo corpo nudo in tutta la sua statuaria bellezza. L'accappatoio, svelto!2. Spes, ancora intontito e con il pene eretto infilato nella pantofola, prese il grande accappatoio e lo avvolse intorno al corpo sinuoso della Regina. Asciugami! . Spes esegui', massaggiando la Regina per alcuni istanti. Ora i piedi e le gambe!2. Spes si inginocchio' davanti alla Regina, prese un morbido asciugamano e asciugò i regali piedini e le belle gambe della Sovrana. Aveva quasi terminato e stava provando a immaginare cosa poteva aspettarlo, quando avvertì improvvisamente due schiocchi secchi e un bruciore intensissimo alle guance. Ea appena stato colpito da due violentissimi ceffoni della Regina. Questi sono per il tuo goffo tentativo di poco fa di masturbarti a mia insaputa! Nulla sfugge alla Regina! Cio' detto Ella si alzò e si diresse con passo deciso e flessuoso verso la porta che

conduceva alla Camera Regale. Quando giunse sulla soglia, si girò e squadro' Spes che era rimasto semi inginocchiato con l'asciugamano ancora in mano e le guance rosso fuoco. Tira su il grembiule! Voglio vedere se lo stavi ancora usando per ciò a cui serve davvero! . Spes alzò il grembiule e mostro' alla Regina il suo pene, sempre sconsolatamente eretto, ancora infilato nella pantofola. La Regina guardò soddisfatta e, avviandosi verso la Sua Camera, ordinò Sistema il bagno e poi vieni a vestirmi! . La Vestizione Riordinò il bagno, Spes bussò alla porta della Camera Regale. Quando udì la voce indolente della Regina dire "Avanti!", entrò prosternandosi come al solito sulla soglia: "Eccomi Divina Signora, cosa desidera indossare oggi?" La Regina era pigramente adagiata su un'ottomana posta ai piedi del letto e sfogliava distrattamente una rivista di alta moda. Indossava ancora il lungo accappatoio bianco i cui lembi disciolti lasciavano però scoperte le lunghe gambe accavallate che culminavano nei Suoi meravigliosi piedi nudi. "Prima di tutto cercami le pantofole!" Spes, che ancora ne "indossava" una (quella messa in forma sul suo membro), capì subito che la Regina stava per coinvolgerlo in una delle Sue provocazioni e si terrorizzò all'idea di dover indovinare la risposta "giusta" (ammesso che esistesse dato che spesso la sua Sovrana si divertiva a inventare situazioni nelle quali il Suo servo era destinato immancabilmente a sbagliare...) Spes cercò di guadagnare tempo e disse "Forse sono in bagno, Signora. Vado a vedere e torno immediatamente". Ella lo guardava come fa il gatto che gioca col topo. "Fa presto!" Spes andò in bagno dove trovò la pantofola sinistra ma, ovviamente, non la destra che si trovava ancora "calzata" intorno al suo membro turgido, là dove l'aveva "infissa" la Sua Sovrana circa mezz'ora prima. Spes, sperando (per fare onore al suo nome...) di non sbagliare, si mise la pantofola sinistra in bocca e si ripresentò, carponi, sulla soglia della Camera Regale. Ella alzò lo sguardo dalla rivista verso di lui "Che aspetti? Portamela!" Spes avanzò a quattro zampe e depose la pantofola ai piedi dell'ottomana dove era adagiata la Regina. "E l'altra?". Spes, terrorizzato all'idea di dare la risposta sbagliata, farfugliò "Divina, ehm...lo sapete...l'avete - come dire - "messa in forma" poco fa, quando eravamo ancora di là in bagno..." E nel balbettare ciò Spes, rosso in volto per l'eccitazione e l'imbarazzo, alzò lentamente il suo grembiule scoprendo così l'altra pantofola, infilata nel suo sesso eretto il cui glande, rosso di voglia, faceva buffamente capolino tra le piume di struzzo che ornavano la punta aperta della pantofola. La Regina scoppiò in una risata divertita: "Ah già! Dimenticavo che oggi abbiamo finalmente trovato il modo di rendere utile quel tuo stupido "coso!" Così dicendo aveva alzato il piede destro e l'aveva portato verso la faccia di Spes "Avanti! Vediamo se la messa in forma ha funzionato!" Spes si sfilò finalmente la pantofola dal membro procurandosi così un leggero sollievo alla sua erezione, e la calzò delicatamente al piedino regale. La Regina alzò ancora di più il piede calzato, e l'appoggio sulla fronte di Spes, contemplandoselo. "Sì, mi sembra proprio che ci volesse una bella messa in forma. Non trovi?" Disse mentre si divertiva a solleticare il naso di Spes con le piume di struzzo della pantofola. "Certo Divina, sono felice che il mio sesso Le sia servito". La Regina sorrise con malizia "Ora infilami l'altra pantofola". Spes eseguì. La Regina si alzò e si diresse verso il Suo guardaroba seguita carponi da Spes. "Prendimi la tenuta da equitazione. È una bella giornata e ho voglia di fare una lunga cavalcata". Così dicendo si sedette sulla poltrona posta davanti alla specchio che rivestiva gli armadi a muro del grande guardaroba. Spes aprì un'anta dell'armadio dal quale strasse i pantaloni da amazzone nonché una delicata camicia bianca di lino e la giacca nera con il collo di velluto. Ripose il tutto su un ripiano accanto alla poltrona della Regina. Ella osservò gli eleganti indumenti e domandò ironicamente- "Non dimentichi qualcosa?" Senza attendere la risposta di Spes aggiunse con voce stizzita "La biancheria, stupido!" Spes imbarazzato si profuse in scuse e aprì i cassetti dove era riposta la preziosa lingerie della Regina, avvertendone subito l'inebriante profumo. Con mano tremante ne estrasse alcuni completi che sottopose all'attenzione della Sovrana inginocchiandosi davanti a Lei con le braccia tese in avanti. Bisogna infatti sapere che la Regina aveva il vezzo di indossare della elegante e provocante biancheria in qualunque occasione. Anche per montare a cavallo. Alla quarta esibizione, la Regina finalmente scelse una guepiere di raso nero con reggi-calze incorporate, guarnito da lunghe calze nere con un'eccitante cuciture e punte e talloni rinforzati stile anni '50. Si levò in piedi e lasciò cadere a terra l'accappatoio comparso così interamente nuda davanti all'attonito Spes . La Regina sapeva benissimo quanto Ella piaceva a Spes e, di conseguenza, conosceva perfettamente gli effetti che tali inattese "apparizioni" provocavano su di lui. Infatti Spes era rimasto come imbambolato, ai piedi della Regina, con in mano la guepiere e la bocca aperta in un'espressione di estatica contemplazione. Si trovava esattamente nelle condizioni che la Regina prediligeva per divertirsi a umiliarlo "Che fai? Dormi? Avanti, aiutami a indossare la guepiere!". Spes, come in trance, si alzò e si portò alle spalle della Regina appendo la guepiere per farla passare attorno al Suo corpo regale. Durante il "passaggio" Spes ebbe la paradisiaca sensazione di sfiorare i capezzoli della sua Sovrana. Spes in effetti non sapeva se il contatto c'era stato davvero o era solo il frutto della sua fantasia esasperata dal continuo stato di eccitazione in cui viveva. Comunque la Regina fece finta di nulla, limitandosi a ordinare "Adesso allaccia e stringi bene. Non voglio che mi si apra mentre galoppo!" Spes eseguì ma, per eccesso di zelo, dovette stringere un po' troppo (o forse no, ma per la Regina non aveva alcuna importanza!). La capricciosa Signora si girò di scatto e gli rifilò due secchi schiaffi "Fa più attenzione, inetto!". Spes cadde in ginocchio supplicando il perdono della Sua Regina con la fronte appiccicata al pavimento di parquet del guardaroba. La Sovrana gli calco' un piedino calzato dalla vezzosa pantofola sulla nuca, sussurrandogli "Ricordati sempre che sei soltanto un servo. Il mio servo. Nulla di più'. Ti concedo per ora il privilegio di servirmi, ma solo fino a quando ne avrò voglia. Tu devi continuamente impegnarti fino alla sfinimento per soddisfare i miei capricci, sperando così di compiacermi e dimeritarti la fortuna di restare al mio servizio. Non per caso ti ho chiamato Spes!". Così dicendo la Regina alzò il piede alla nuca di Spes, e glielo presentò davanti alla faccia appoggiata al pavimento "Rendi omaggio alla tua Sovrana!" Spes sapeva perfettamente qual era l'omaggio che la Regina esigeva in quel tipo di circostanza.

Tiro' fuori la lingua e inizio' a leccare con trasporto le dita del piede regale che fuoriuscivano dall'apertura anteriore della pantofola, fra le piume di struzzo che la ornano. Fra una leccata e l'altra Spes, ansimante, si rivolgeva alla sua Signora con voce umile e servile sussurrando "Mia Regina, Mia Divina Signora, Grazie!Grazie!Grazie! Per concedermi l'incommensurabile privilegio di servirLa! Le sarò eternamente grato per questo. Faccia di me ciò che vuole, ma non mi cacci, La supplico!" Mentre Spes così si rivolgeva alla sua Dea, Ella, con evidente compiacimento, contemplava la scena che si rifletteva sulla grande specchio. Ad un certo punto sfilò dalla pantofola il piedino oggetto dell'adorante omaggio di Spes e glielo infilò con decisione in bocca, divertendosi a muovere le dita dentro la bocca di Spes che subito cominciò ad emettere mugolii di piacere "Lo senti, porco? Bada bene di non farli male con i tuoi stupidi denti! Esigo che quando ti concedo l'onore di ricevere nella tua bocca il Mio divino piedino, la tua bocca sia morbida e calda come se fosse di velluto! Sì, proprio come se fosse la mia pantofola! non Hai orse appena detto che sei disposto a fare qualunque cosa pur di restare al mio servizio?". La risata sonora della Regina soddisfatta risuonò nel guardaroba. Quindi estrasse il piedino dalla bocca di Spes - letteralmente disfatto dall'eccitazione - lo rifilò nella pantofola (quella vera) e si accomodò in poltrona. "Le mie calze!", ordinò con voce calma e altera. Spes sapeva che quando la Sovrana gli rammentava la sua condizione servile voleva dire che Ella aveva programmi particolarmente "coinvolgenti" per la giornata. E, come al solito, Spes non sapeva se gioirne o preoccuparsene.....Nel frattempo si godette però la visione delle lunghe e flessuose gambe della Sua Signora che gli si porgevano affinché lui le ornasse delle eleganti ed eccitanti calze con la cucitura. Infilò le calze prima all'una e poi all'altra gamba, molto lentamente, avendo cura di evitare smagliature che avrebbero esposto alla collera della Regina. Per quella volta ci riuscì. La Regina infatti - come faceva sempre - si passò a lungo le mani sulle gambe ora fasciate dalle calze, osservandole attentamente. Ma Spes poté rirare un sospiro di sollievo, perché la Sovrana si limitò a dire "Vai a prendermi gli stivali mentre io finisco di vestirmi!". Spes passò nella stanza- scarpiera dove erano riposte le innumerevoli calzature della sua Divina Signora. La stanza profumava di cuoio nuovo, fragranza che Spes associava automaticamente al profumo della Regina provocandosi così l'ennesima ondata di eccitamento. Aprì uno sportello e estrasse un paio di magnifici stivali da equitazione di cuoio nero, lucidissimo e di estrema morbidezza. Prese anche l'elegante frustino, un paio di piccoli speroni e i guanti. quindi ritornò in guardaroba. Lì trovò la Regina completamente vestita, seduta di traverso sulla poltrona con le gambe che penzolavano dal bracciolo sinistro. "Portami gli stivali!" Spes si presentò in ginocchio e Le porse uno dei due stivali. La Sovrana lo prese in mano e vi passò sopra più volte il palmo per controllarne la morbidezza e commentò "Quella "crema" fa davvero miracoli. Questo cuoio è morbido come nappa!. E nel dire ciò indirizzò un'occhiata maliziosa verso Spes, aggiungendo "Bisogna assicurarcene una buona scorta..." Spes si sentì come trafitto dallo sguardo penetrante della Regina e si coprì di un violento rossore. Poi si ritrovò il piedino regale sotto il naso e udì l'atteso ordine "Mettimi gli stivali!". Spes infilò il primo e attese che la Signora finisse di calzarselo con le Sue mani tirando la parte superiore e contemporaneamente facendo forza con la suola sulla faccia di Spes. La stessa operazione fu ripetuta con il secondo stivale. Spes rimase impassibile. La Regina si alzò in piedi e si guardò allo specchio compiaciuta. Anche Spes lo fece e constatò una volta di più quanto fosse bella ed elegante la Sua Signora vestita da amazzone: i calzoni a sbuffo, l'attillata giacca nera, i capelli raccolti con la coda. "Gli speroni, svelto!" Spes sistemò i piccoli speroni, quindi porse alla Regina i guanti e il frustino "Avverti in scuderia che sto arrivando. Voglio Drago sellato e pronto fra dieci minuti esatti! Me lo porterai tu davanti all'ingresso.". La Cavalcata Spes attendeva la sua Signora ai piedi della scalinata che conduceva all'ingresso della Reggia. Teneva per le redini Drago, il purosangue della Regina, uno splendido animale, di colore nero lucente con una "stella" di pelo candido sulla bella fronte. Il cavallo portava eleganti finimenti di cuoio rosso con fibbie d'argento, di cuoio rosso era anche la sella sotto la quale spuntava una giacchetta bianca che portava ricamata in rosso una "F" sormontata dalla corona. Il monogramma della Regina. Dopo qualche minuto di attesa, sulla scalinata si profilò la snella silhouette della Regina che con passo altero e svelto scendeva le scale, dandosi dei colpetti con il frustino sulla parte superiore dello stivale destro. Appena la Signora fu a circa cinque metri, Spes, sempre tenendo le redini di Drago, si genuflesse chinando la testa. Perse così la visione completa della sua Sovrana. Il suo sguardo basso poteva infatti scorgere solo le gambe fasciate dagli eleganti stivali ormai giunti vicinissimi. "Drago, amore mio, sei in forma oggi?" la Regina si rivolse al suo cavallo con voce dolce mentre prese ad accarezzargli il muso provocando uno sbuffo dell'animale che pareva di compiacimento. "Guarda che cosa ho qui per te". E così dicendo la Regina estrasse di tasca una manciata di zuccherini che il cavallo mangiò avidamente dalla mano della sua Padrona. Nel frattempo Spes era sempre genuflesso, con lo sguardo a terra e le redini di Drago in mano. Cambiando ostentatamente tono di voce la Regina, continuando ad accarezzare il muso di Drago, si rivolse a Spes, senza guardarlo "E' tutto a posto? Hai controllato se è stato sellato bene?". "Sì mia Signora, è tutto in ordine. Deve solo montare, quando vuole". La Regina dette uno sguardo distratto alla cavezza, impugnò le redini strappandole con modo brusco dalla mano di Spes che si mise prontamente a quattro zampe a fianco del cavallo. Ella poggiò il piede sulla schiena nuda di Spes (che indossava sempre e solo il lungo grembiule blu) e salì in sella. Spes avvertì il peso della Sovrana che gravava interamente sul piede d'appoggio posto sulla sua schiena ed ebbe la precisa impressione che la Regina "schiacciava" più del necessario. Il che, naturalmente, non lo stupì minimamente, sapendo bene che la sua Signora amava "sentirselo" sotto i piedi... Sistemata in sella la Regina disse "Farò una lunga cavalcata. Non tornerò prima del tramonto." Diede di sprone e partì al galoppo sul lungo viale che conduceva all'esterno della Reggia. Spes restò a guardarla affascinato fino a che non scomparve dietro il grande cancello. Poi si diresse verso la Reggia. Lo attendeva un lungo pomeriggio di lavoro e di fantasie.... Nonostante le

umiliazioni a cui la sua Sovrana lo sottoponeva e le fatiche del servizio, non appena la Regina si allontanava per qualsiasi motivo, Spes ne avvertiva subito una struggente nostalgia e cominciava a contare i minuti che mancavano al suo ritorno. Come sempre il modo migliore per far trascorrere meno lentamente il tempo della sua "forzata" solitudine era quello di dedicarsi alle sue incombenze molte delle quali, fra l'altro, gli offrivano l'opportunità di ravvivare il ricordo della Sua Signora. Ricordo che faceva spesso scattare la fantasia di spes. Così Spes andò nella Camera Regale per riordinarla. Si avvicinò al grande letto per rifarlo e subito avvertì il delizioso profumo della Regina. Spes liscio a lungo le ricche lenzuola di seta (più di quanto fosse strettamente necessario per rifare il letto), sognando ad occhi aperti le belle membra della sua Sovrana che quelle lenzuola avevano il privilegio di avvolgere. Quindi raccolse da terra l'elegante camicia da notte e non si trattenne dall'affondarvi dentro la faccia, aspirandone a pieni polmoni l'inebriante profumo che la sua Sovrana vi aveva lasciato. Raccolse le "famosi" pantofole, accarezzandone le pieme di struzzo. Nel far ciò noto che, effettivamente, una era ora più in forma dell'altra. Fu questione di un attimo. Spes, memore di quanto fatto dalla Regina con la pantofola destra e il suo pene, non esitò a prendere la pantofola sinistra e a infilarsela egli stesso sul suo sesso (come al solito eretto), avendo cura di calcarsela bene affinché la "messa in forma" fosse più efficace. La stretta che la pantofola gli faceva sentire era per Spes un delizioso souvenir della Sua Signora capace di fargli sembrare vicina a lui. In quelle condizioni Spes proseguì nelle sue incombenze, preparando la cena che - come sempre - la Regina esigeva che fosse particolarmente raffinata. Ma la mente di Spes continuava ad essere in stato di eccitazione almeno quanto il suo membro e produceva altre immagini. Spes si figurava la sua Regina che stava cavalcando per la campagna. Subito avvertì una bizzarra gelosia nei confronti di Drago, il suo purosangue...Anzi, era un misto fra la gelosia e l'invidia. Spes si immesimò nel cavallo in quel momento montato dalla sua Sovrana. Gli pareva di sentirne il dolce peso sulla schiena, di avvertire una leggera fitta all'altezza delle costole, la dove doveva sentirsi lo sperone della Regina. A Spes sembrò anche di provare, di tanto in tanto, un certo bruciore alla spalla destra, dove doveva "colpire" il frustino della Divina Amazzone in occasione di salti o di passaggi particolarmente impegnativi. Nello stesso tempo gli pareva di percepire la carezza della Signora sul suo collo una volta che l'ostacolo era stato brillantemente superato. Insomma Spes stava sognando ad occhi aperti di essere cavalcato dalla sua Sovrana e ne provava piacere! Mentre viveva il sogno, Spes procedeva meccanicamente nei suoi lavori, come un automa. Così le ore passarono e il pomeriggio sfumava verso il tramonto. L'orecchio attento e addestrato di Spes percepì il piccolo trotto di Drago in lontananza. Subito guardò fuori dalla finestra e scorse l'Amazzone e la Sua cavalcatura che stavano per varcare il grande cancello. Spes si precipitò lungo la scalinata per essere pronto ad accogliere la sua Signora. Il trotto si trasformò in passo. Spes, genuflesso ai piedi della scalinata, la vide apparire superba e splendente sulla Sua cavalcatura il cui manto nero era ora ancora più lucente per il sudore. La Regina era anch'essa affaticata, ma il suo viso abbronzato dal pomeriggio all'aria aperta appariva ancora più radioso di quando era partita. Spes si pose a quattro zampe di fianco al cavallo e attese con ansia di sentire il dolce peso della sua Signora gravargli di nuovo sulla schiena. Invece la Regina smontò dall'altro lato, con un agile salto, carezzò il muso di Drago dandogli un'altra manciata di zuccherini e dicendo "Bravo Drago, bravo. E' stata una splendida passeggiata". Poi gettò uno sguardo su Spes, ancora a quattro zampe, il quale, sentendosi osservato dalla sua Sovrana, si prosternò con la fronte a terra "Bentornata Divina. Spero che la cavalcata sia stata di suo gradimento". Non aveva finito di pronunciare l'ultima sillaba che il frustino della Sovrana lo colpì con estrema violenza sulla schiena. "Stupido insolente! E hai anche l'impudenza di farmi una domanda simile dopo quello che hai combinato?!" Spes esterrefatto alzò lo sguardo verso la sua incollerita Signora, ma prima che avesse il tempo di chiedere venne colpito da un'altra scudisciata, questa volta sul volto che rimase segnato da una lunga e bruciante ria rossa. "Conduci Drago in scuderia e poi vieni nella Camera Regale a ricevere la punizione che ti spetta!". Così dicendo, indispettita, si girò e si avviò a passo svelto su per la scalinata. La Punizione Spes era senza parole in preda a sconforto e paura. Non riusciva a capire cosa potesse aver sbagliato, ma sapeva anche che chiederlo avrebbe peggiorato ulteriormente la situazione. Era poi, come sempre, terrorizzato dalla punizione che gli era stata annunciata. Spes sapeva che la sua Dea sapeva anche essere molto crudele. Così, col cuore in gola, bussò dopo circa un quarto d'ora alla porta della Camera Regale. Lo accolse un "Vieni bestia!" che gli fece svanire la remotissima speranza che la collera regale fosse frattanto sbollita. Spes entrò e subito si prosternò con la fronte a terra "Mia Divina Signora La prego umilmente di perdonarmi per la grave mancanza che devo aver commesso per provocare la Sua giusta collera". "Non sai neppure cosa hai fatto e osi implorare il Mio perdono?! Sei davvero inqualificabile!" La Regina era in piedi, a gambe leggermente divaricate, impugnava nervosamente il frustino con la mano destra e lo batteva ritmicamente così di "distrarsi" dal crescente bruciore che si sprigionava dalle natiche ormai segnate da diverse righe violacee. Ma nonostante il dolore e il peso dello stivale della Signora che gli gravava sul collo, Spes non poté fare a meno di ricordare di aver diligentemente verificato, fra l'altro, anche se le staffe erano state dagli stallieri regolate alla giusta altezza per la Regina. Era un controllo che Spes faceva sempre e sapeva a memoria che le fibbie dovevano essere fissate al quinto buco. Non poteva essersi sbagliato!. Spes, benché assolutamente conscio e compreso nel proprio ruolo servile, aveva per così dire un suo proprio "orgoglio professionale". Ma proprio mentre rifletteva sull'inverosimiglianza dell'accusa che la Sua Sovrana gli muoveva, Spes capì...La sua Regina lo stava frustando solo perché così Le piaceva. Lo sbandierato errore nella regolazione delle staffe era soltanto un pretesto. Anzi, forse era un pretesto scelto appositamente dalla sua capricciosa ma intelligente Signora per umiliarla. La Regina appoggiò quindi l'altro piede calzato sulla faccia e sulla lingua di Spes fissandolo diritto negli occhi con un sorriso pieno di malizia, e spinse con forza per sfilare lo stivale che Spes teneva per la cavaglia. Ultimata l'operazione con uno stivale, la ripetè con

l'altro. Questa volta ad appoggiarsi e spingere sulla faccia e la lingua "sguainata" di Spes fu però il piede già liberato dello stivale, velato dall'elegante calza con la cucitura e i rinforzi sul tallone e sulla punta.. Come Spes avvertì sul viso e sulla lingua il calore e il profumo del divino piedino ne fu inebriato. Una scarica di energia gli attraversò il sesso eretto (e ancora costretto nella pantofola sotto il grembiule) e dimenticò il bruciore che proveniva dal suo fondoschiena. La Regina si alzò in piedi e si sfilò agilmente i calzoni da equitazione che abbandonò negligenemente a terra. Subito dopo si tolse la giacca e la fece cadere volutamente addosso a Spes inginocchiato ai Suoi piedi. Infine si sfilò la camicia di za era ora quasi interamente arrotolata all'altezza di circa metà del piede regale, tenuto dalla Signora vezzosamente arcuato, e ne lasciava scoperto il bel calcagno dalla pelle rosata. Spes riaprì la bocca, prese fiato, e si spostò sulla punta del piedino afferrando con le labbra la punta della calza e tirando delicatamente ma con decisione. La calza si sfilò con un fruscio, srotolandosi tutta lungo il torso di Spes che la teneva in bocca per la punta. Davanti al volto estasiato di Spes era comparso in tutta la sua conturbante nudità il meraviglioso piedino destro della sua Sovrana. Spes, cercando di "distrarsi", ripiegò la calza appena sfilata e l'appoggiò con delicatezza sul pavimento. Quindi passò a sfilare, con la stessa procedura, la calza dalla gamba sinistra che la Regina aveva fratanto accavallato sulla destra senza profferire parola ma seguendo con compiaciuta attenzione le "acrobazie" del Suo servo. Cinque minuti e alcuni centimetri di erezione dopo, Spes aveva sfilato anche l'altra calzapece persino di contare i buchi della cinghia di una staffa è riuscito addirittura a "pensare" ! E' mai possibile un simile miracolo?!?" Senza attendere alcuna risposta, continuò con tono sprezzante "Certamente no! Un servo idiota come te non è in grado di pensare! Al massimo riesce a imitare. Esattamente come una scimmia! Ed è proprio quello che hai fatto in questa circostanza!" Allungò il piede sinistro verso la faccia di Spes rossa di vergogna e di umiliazione dicendo "Svelto, mettimi la pantofola che voglio andare a farmi una doccia!". Spes obbedì rapido. Ella si levò in tutta la Sua altezza. Era rimasta in guepiere e pantofole, e si diresse verso la porta della stanza da bagno seguita da Spes, carponi a rispettosa distanza che si beava del Suo ancheggiare sugli alti tacchi delle pantofole piumate. Spes si pregustava la vista della sua Signora nuda sotto la doccia e confidava di avere l'opportunità anche di qualche fugace "contatto" con il Suo meraviglioso corpo in occasione dell'asciugatura successiva. Quando la risata da dietro la porta si spense, si udì la voce, questa volta seria e regale della Sovrana, che comandava "Ora basta scherzare! Vai a prepararti per la Cerimonia. Fra due ore